

RELAZIONE
DEL PRESIDENTE
MARIA BIANCA FARINA

Assemblea 2016
Roma 5 luglio

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

RELAZIONE
DEL PRESIDENTE
MARIA BIANCA FARINA

Assemblea 2016
Roma 5 luglio

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Autorità, Signore e Signori, cari Colleghi,

a nome dell'industria assicurativa italiana, Vi porgo il benvenuto e Vi ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare alla nostra Assemblea annuale.

Ho l'onore di illustrarvi, in questa Relazione, i risultati raggiunti dal settore e il ruolo che le Compagnie e l'ANIA svolgono all'interno del nostro sistema socio-economico. Un ruolo che, nei prossimi anni, alla luce delle sfide e delle opportunità del mercato, potrà e dovrà costituire un vero e proprio motore a sostegno dello sviluppo del Paese.

Il 23 giugno scorso, i cittadini del Regno Unito hanno espresso la volontà di lasciare l'Unione europea.

La scelta ha provocato un'ondata di volatilità sui mercati finanziari in tutto il mondo e ha generato incertezza sulle prospettive di tenuta e rafforzamento dell'Unione.

Il progetto europeo è nato dalle ceneri di un tragico conflitto mondiale e ha garantito settant'anni di pace e benessere ai cittadini; ha permesso innumerevoli occasioni di contatto tra diverse culture; ha favorito la crescente convergenza delle economie nazionali.

L'assicurazione italiana ha sempre sostenuto con fermezza il progetto europeo, convinta dei benefici che una maggiore integrazione può comportare per cittadini, famiglie e imprese.

Continueremo in questa direzione, certi che la crisi attuale possa essere superata facendo tesoro degli errori del passato, rinsaldando le radici comuni per un'Europa vicina ai cittadini che favorisca stabilità, crescita e occupazione.

LO SCENARIO: I PRINCIPALI TREND DELL'INDUSTRIA ASSICURATIVA

Le imprese di assicurazione operano in uno scenario competitivo in forte evoluzione. Tra i fattori principali che ne influenzano la dinamica vi sono: un quadro macroeconomico estremamente complesso, un mercato

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

in cui i consumatori presentano bisogni assicurativi nuovi e più intensi, un processo di innovazione – non solo tecnologica – che comporta impatti significativi su tutti gli attori del settore, un quadro normativo in continuo cambiamento.

Il quadro macroeconomico e finanziario

A fronte di un rallentamento della crescita a livello mondiale, nel corso del 2015 la ripresa è proseguita nell'area dell'euro (+1,7%, contro +0,9% del 2014), grazie soprattutto a un rafforzamento della domanda interna che ha compensato la decelerazione del commercio internazionale.

L'Europa ha dovuto fronteggiare gravi fattori di incertezza, dalle difficili trattative tra la Grecia e i suoi creditori internazionali alle preoccupazioni relative al settore bancario, dalla gestione dei crescenti flussi migratori ai gravissimi episodi di terrorismo, fino alle attuali turbolenze legate all'esito del referendum nel Regno Unito.

In un contesto caratterizzato da pressioni deflazionistiche, la Banca Centrale Europea è intervenuta a più riprese riducendo i tassi ufficiali e ampliando il programma di acquisto titoli. Le decisioni di politica monetaria hanno creato le condizioni per una ripresa economica diffusa nell'Unione, anche se permangono divari significativi di crescita fra i diversi Paesi. I tassi di interesse sono scesi a livelli mai raggiunti in precedenza, sulle scadenze brevi addirittura negativi, e tutto lascia prevedere che tale scenario sia destinato a permanere nel medio termine.

Il nostro Paese sta lentamente uscendo dalla più profonda crisi economica del secondo dopoguerra. Le due recessioni che hanno colpito nel giro di pochi anni l'economia italiana tra il 2008 e il 2014 hanno provocato una riduzione dell'attività economica di circa 8 punti percentuali di PIL. Ne hanno sofferto l'occupazione, il reddito, gli investimenti.

Dallo scorso anno si è assistito a una inversione della tendenza e il Paese è tornato a crescere (+0,8% nel 2015). La ripresa è avvenuta grazie a una più vivace spesa delle famiglie e a una dinamica positiva dei programmi di investimento da parte delle imprese; il quadro occupazionale è in miglioramento anche grazie alle misure contenute nel *Jobs Act* e agli sgravi contributivi in vigore dall'inizio del 2015.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La tendenza positiva ha trovato conferma nella prima parte di quest'anno, anche se la ripresa stenta a trovare un passo vigoroso. È sempre più evidente la necessità che il cammino sia accompagnato dalla stabilità necessaria per attuare le importanti riforme varate e, soprattutto, da un'ulteriore progettualità riformatrice.

In tale contesto si collocano le misure previste nell'ultima legge di stabilità per la riduzione del prelievo fiscale sulle imprese, con l'abbassamento dell'aliquota dell'imposta sui redditi societari (in vigore dal prossimo anno) e la deduzione integrale ai fini dell'IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato.

Tali iniziative sono sicuramente positive e importanti anche per l'industria assicurativa. Restano tuttavia ancora da affrontare alcuni temi, il più significativo dei quali è il prelievo, del tutto peculiare, sulle riserve matematiche dei rami vita: un tema sul quale bisogna trovare una via di uscita, posto che l'anticipo di imposta ha raggiunto quasi 5 miliardi di euro e non sembra destinato a riassorbirsi nel tempo.

Crescita economica contenuta e, soprattutto, bassi tassi di interesse pongono alle imprese di assicurazione sfide nuove e complesse, comportano la necessità di politiche commerciali e di investimento molto diverse da quelle del passato.

La bassa crescita del reddito e del valore dei beni comprime la domanda di assicurazione e, nel contempo, sono all'opera importanti fattori di cambiamento che modificano e ampliano i bisogni di sicurezza della clientela.

Nuovi bisogni della clientela

Le grandi trasformazioni in atto sul piano economico e sociale generano nuove incertezze, fanno emergere nuovi rischi e determinano il sorgere di forti esigenze di protezione.

L'invecchiamento della popolazione, ad esempio, è un *trend* che si riscontra ormai da decenni in tutti i paesi a economia avanzata. Per quanto riguarda l'Italia, le previsioni più aggiornate evidenziano che il cosiddetto indice di dipendenza degli anziani (dato dal rapporto fra il numero di persone di età uguale o superiore a 65 anni e quelle di età compresa fra i 15 e 64 anni) raddoppierà nel giro di 50 anni, arrivando a circa il 60% nel 2060.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'aumento dell'aspettativa di vita e la riduzione dei tassi di fertilità determinano una trasformazione delle strutture familiari, che tendono a diventare sempre più "verticali" (famiglie meno numerose e aumento del numero di generazioni in una stessa famiglia). Ne consegue la maggiore difficoltà a svolgere quella funzione di "rete di sicurezza" che è resa possibile dai più forti legami che si instaurano all'interno delle famiglie "tradizionali".

Aumentano i rischi di non disporre di risorse sufficienti per garantire un tenore di vita adeguato. Ad esempio, già oggi, secondo una recente ricerca del Censis, la spesa privata per la salute ha superato i 34 miliardi, quasi 1.400 euro a famiglia. Soprattutto undici milioni di italiani, due in più rispetto a tre anni fa, hanno dovuto rinviare o rinunciare alle cure.

Senza un disegno complessivo di riforma del sistema sanitario che individui le priorità e le maggiori necessità, tali situazioni sono destinate a diventare sempre più comuni.

Le famiglie, dal canto loro, devono accrescere la consapevolezza degli impatti dei nuovi rischi e avere un'adeguata conoscenza degli strumenti adatti per gestirli.

Su questi temi abbiamo avviato insieme con le Associazioni dei consumatori, nell'ambito del nostro Forum, una serie di iniziative volte a identificare nuovi bisogni e nuove soluzioni per la protezione: l'analisi degli scenari del welfare, che ha permesso di formulare proposte condivise, gli studi sulla vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane, le iniziative sul fronte della educazione finanziaria e assicurativa.

Occorre fare in modo che tutti abbiano la possibilità di essere più tutelati, più protetti di fronte a un insieme di rischi che è in costante evoluzione. In caso contrario, il divario tra l'entità dei danni economici e le risorse disponibili per farvi fronte è destinato ad ampliarsi, con effetti negativi sulla stabilità economica e sulla coesione sociale.

L'assicurazione è lo strumento che può colmare questo divario, ancor più in Italia, ove la diffusione delle soluzioni di protezione e di welfare è decisamente inferiore rispetto alla media europea.

Il processo di innovazione

Il processo di innovazione sta avanzando con velocità vertiginosa, in Italia come all'estero, sospinto dallo sviluppo tecnologico e dai nuovi comportamenti degli attori economici, con impatti pervasivi sia nel mondo produttivo sia a livello sociale. Anche per il settore assicurativo gli effetti sono destinati a essere rilevanti, modificando il comportamento dei consumatori e la gestione delle imprese: siamo di fronte a una sfida, ma anche a una grande opportunità.

La rivoluzione digitale, ad esempio, cambia le modalità e la frequenza dei contatti fra clienti e imprese. Sta emergendo un cliente “ibrido” che fa ampio ricorso ai canali digitali per informarsi, confrontare, valutare, ma che continua ad avvalersi di contatti “fisici” per concludere i contratti.

Le parole d'ordine sono semplicità e trasparenza nella fase di vendita, qualità del servizio nel post-vendita.

Si tratta quindi di offrire ai clienti un *front-end* innovativo, in stretta connessione col canale di distribuzione, attraverso un salto di qualità nella gestione dei processi operativi. Esempi di queste strategie sono il rafforzamento dei sistemi robotici di interazione e lo sviluppo di applicazioni su *smartphone* che permettono di mantenere un costante rapporto con i clienti, i quali – secondo quanto osservato in numerose indagini – sono disposti a cedere informazioni sulle loro scelte di consumo in cambio di facilità di collegamento a prezzi più accessibili.

L'Italia è leader nel mondo per l'uso di *device* telematici – segnatamente le c.d. scatole nere nell'assicurazione r.c. auto – che permettono migliori politiche di sottoscrizione, attraverso una più approfondita conoscenza del rischio, e incentivano gli assicurati a comportamenti virtuosi. Tutti possono trarre beneficio da questi strumenti: in primo luogo, la collettività, in quanto si riduce il rischio e il numero di incidenti che provocano danni materiali e perdite di vite umane.

Il potenziale uso di questi strumenti è ampio e le applicazioni molto diverse. Primi utilizzi vengono attualmente effettuati sulla protezione della casa e della salute.

L'assicurazione può far evolvere il suo ruolo da tradizionale liquidatore finanziario a *partner* dell'assicurato nell'affrontare i rischi della vita quo-

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

tidiana, con una gamma di servizi e soluzioni di coperture integrate che va ben oltre la prestazione meramente monetaria.

Un ulteriore aspetto riguarda l'utilizzo e la valorizzazione dei cosiddetti "big data". Una sfida importante per il mercato assicurativo sarà la sua capacità di trasformare *input* disparati in informazioni utili, attraverso l'utilizzo di avanzati strumenti di analisi e *reporting*. Il ricorso sempre più frequente alle tecniche della cosiddetta *advanced analytics* può permettere alle imprese una significativa creazione di valore, rendendo più efficienti le decisioni e le strutture aziendali.

D'altro canto, la digitalizzazione sta aprendo la strada anche a nuovi concorrenti che dispongono di enormi banche dati e di una estrema facilità di accesso ai clienti, come i grandi operatori del *web*. Le imprese assicuratrici, per confermare il loro ruolo di efficaci gestori del rischio, devono rafforzare il proprio *brand*, favorendo i contatti con la clientela e garantendo livelli di massima efficienza nel processo assicurativo.

Per queste ragioni, come Associazione, intendiamo dedicare al tema tutta l'attenzione che merita: vogliamo farci promotori di innovazione, facilitando il confronto delle nostre imprese con le *best practice* riconosciute a livello internazionale; vogliamo studiare e attivare servizi da mettere a fattor comune.

L'evoluzione regolamentare

L'assicurazione è stata interessata, da dieci anni a questa parte, da modifiche normative che hanno riguardato tutte le aree di operatività aziendale: dalla distribuzione alla trasparenza dei prodotti, dalla r.c. auto all'assicurazione vita, dalla *governance* all'informazione finanziaria.

Le riforme si sono quasi sempre tradotte in un aumento della complessità della regolamentazione. Con riguardo al regime di solvibilità, ad esempio, si è passati dalle 199 pagine di Solvency I alle oltre 3.200 pagine di Solvency II (Direttiva, Regolamento delegato, oltre 700 linee guida EIOPA). Con riguardo alla nuova disciplina europea delle informazioni precontrattuali sui prodotti assicurativi, gli obblighi di *disclosure* raddoppieranno.

Solvency II, il nuovo regime di vigilanza prudenziale per il settore assicurativo europeo che mira a realizzare un vero mercato unico rafforzando la protezione degli assicurati, è entrato in vigore il 1° gennaio di

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

quest'anno. Si è trattato di un passaggio epocale, con importanti ricadute su tutte le funzioni aziendali.

Le nuove regole sono ora attese alla prova dei fatti: nel complesso, la prima applicazione del nuovo sistema sembra essere andata a buon fine senza grandi problemi. Iniziano a emergere, tuttavia, alcune criticità, in larga parte legate all'eccessiva complessità di taluni adempimenti. La procedura di revisione della formula standard di Solvency II, da portare a termine da parte delle Istituzioni europee entro il 2018, sarà l'occasione per mettere a fuoco gli aspetti più problematici delle nuove regole. A questo proposito, riteniamo opportuno sin d'ora sottolineare che sarebbe del tutto illogico introdurre un nuovo requisito patrimoniale per i titoli di Stato, a maggior ragione per le imprese che operano prevalentemente nel mercato nazionale di emissione del debito.

Solvency II non esaurisce il fronte delle iniziative di riforma normativa in campo assicurativo, fra cui rientrano, ad esempio: la definizione di uno standard contabile per i contratti assicurativi (IFRS 4), il varo di requisiti patrimoniali per le imprese assicuratrici di rilevanza sistemica e con attività internazionali, la disciplina europea della distribuzione dei prodotti assicurativi (con la nuova *Insurance Distribution Directive*) e la regolamentazione sull'informativa e la trasparenza dei prodotti assicurativi di investimento (PRIIPs).

Con riguardo a quest'ultima, è cruciale che le misure di secondo livello tengano conto della normativa quadro e delle specificità del settore assicurativo, in particolare per quanto riguarda la metodologia di confronto dei costi e degli indicatori di rischio. In caso contrario, potrebbero generare pesanti costi amministrativi, produrre distorsioni di concorrenza a svantaggio dell'offerta assicurativa, creare confusione nei consumatori.

Il cambiamento regolamentare, dunque, è continuo e richiede alle imprese un costante sforzo di adattamento; il *management* e i Consigli di Amministrazione sono sempre più chiamati a far fronte a nuovi impegni e a responsabilità crescenti. Il fattore *regulation* è ormai imprescindibile in tutte le decisioni aziendali.

Deve essere chiaro che, dopo l'ondata di riforme degli ultimi anni, un consolidamento e una maggior stabilità del quadro normativo sono essenziali, sia per consentire di valutare appieno la portata delle nuove misure sia per garantire maggiore certezza al contesto regolamentare in cui le imprese devono operare.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: RISULTATI E TREND

I risultati

Nel 2015, la raccolta premi lorda complessiva (danni e vita) ha raggiunto i 150 miliardi di euro, in crescita del 2,6% rispetto all'anno precedente.

I premi vita hanno superato i 115 miliardi, in crescita del 4,0%. Si è registrato un cambiamento nel *mix* di prodotti venduti: se, da un lato, si è contratta la vendita dei prodotti di ramo I (-5,7%, per un volume di premi stimato pari a poco meno di 78 miliardi), dall'altro si è registrato un forte aumento nella commercializzazione delle polizze di ramo III (quasi 32 miliardi, +45,8). I primi mesi del 2016, invece, hanno evidenziato per la nuova produzione una tendenza opposta: la raccolta premi di tipo *linked*, a causa dell'elevata volatilità dei mercati finanziari, è in calo mentre quella tradizionale è in lieve crescita.

La r.c. auto, con oltre 14 miliardi di premi raccolti, continua a essere il più importante tra i rami danni. Le imprese, anche in conseguenza dei risultati tecnici positivi registrati nel triennio 2012-2014, hanno continuato nel 2015 ad applicare riduzioni significative delle tariffe; il volume premi, dopo il forte calo già osservato nel 2013 (-7,0%) e nel 2014 (-6,5%), ha registrato nel 2015 un'ulteriore contrazione, analoga a quella dell'anno precedente. Nel complesso, lo scorso anno gli italiani hanno risparmiato un miliardo per assicurare un numero di veicoli pressoché invariato (circa 40,6 milioni).

Anche per effetto dei segnali di ripresa del ciclo economico, i premi degli altri rami danni (escludendo la sola r.c. auto e natanti), pari a quasi 18 miliardi, sono cresciuti dell'1,1%, dopo il lieve recupero già registrato nel 2014 (+0,9%). Da segnalare, in particolare, la crescita del 4,2% per il comparto salute. Si tratta, comunque, di tassi di crescita molto contenuti, che lasciano immutato l'ampio divario di coperture assicurative rispetto ai principali Paesi europei.

Il risultato d'esercizio delle imprese di assicurazione italiane nel 2015 è stato nel complesso pari a 5,7 miliardi, in lieve riduzione rispetto ai 6 miliardi dell'anno precedente. Vi ha contribuito principalmente il saldo della gestione assicurativa che, come lo scorso anno, ha superato i 6,5 miliardi. In particolare, il risultato tecnico del settore vita è stato positivo grazie alla crescita del fatturato, sebbene vi sia stato un calo degli utili di

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

investimento di oltre il 20%. Nel settore danni, invece, il calo dei premi è stato compensato da una riduzione dell'onere dei sinistri, per cui il risultato tecnico si è attestato sugli stessi livelli del 2014.

L'industria assicurativa italiana continua a dare prova di solidità. Il patrimonio netto ammonta, a fine 2015, a 66 miliardi e l'indice di solvibilità, secondo le regole di Solvency I, è pari a 1,5 nell'assicurazione vita e a 2,8 nei rami danni, livelli di assoluta sicurezza. I dati relativi al "Day 1" del Solvency II *ratio* attestano nel complesso un miglioramento degli indici di solidità patrimoniale.

Alla fine del 2015 i dipendenti in servizio nelle imprese del nostro settore erano 46.754, in leggera contrazione nell'ultimo biennio ma in linea con i livelli precedenti la crisi del 2008. La riduzione è anche la conseguenza di importanti processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendali che hanno reso necessario, in molti casi, il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà ANIA/AISA, con conseguenti procedure di accompagnamento alla pensione dei lavoratori più anziani.

Siamo oggi in una delicata fase di rinnovo contrattuale, che deve avere come obiettivo primario il rafforzamento della capacità del settore di fronteggiare le sfide del futuro. Per far questo è necessario riordinare e ammodernare molti istituti contrattuali quali: l'orario di lavoro, la fungibilità delle mansioni, i call center, gli automatismi.

Il tutto in un'ottica che, attraverso la valorizzazione del merito e la razionalizzazione dei costi, possa salvaguardare, in chiave prospettica, i livelli occupazionali del settore.

Quanto ai canali distributivi, che vedono coinvolti circa 250.000 collaboratori, va segnalato che in Italia – come nel resto d'Europa – si è assistito negli ultimi anni alla diffusione di un modello basato sulla multicanalità.

Nei rami danni il canale prevalente è rappresentato dagli agenti, che hanno intermediato nel 2015 il 78,6% della raccolta premi. Seguono i broker, la cui quota di mercato, pari all'8,4%, risulta tuttavia sottostimata in quanto non tiene conto degli affari che tali intermediari presentano alle agenzie e non direttamente alle imprese (circa 25% dei premi). La vendita diretta – che include i canali internet e telefonici, nonché la produzione effettuata presso le Direzioni Generali delle imprese – raggiunge una quota di mercato pari all'8,1% (4,7% per i soli canali internet e tele-

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

fonici). Infine, gli sportelli bancari e postali hanno intermediato nel 2015 il 4,7% del totale dei premi danni.

Nell'assicurazione vita il principale canale distributivo è rappresentato dagli sportelli bancari e postali (63,4%); seguono i promotori finanziari (15,9%), gli agenti (12,8%), la vendita diretta (7,3%) e i broker (0,5%).

È indubbio che l'ingresso di nuovi operatori e il processo di innovazione tecnologica abbiano posto agli intermediari assicurativi nuove e complesse sfide; nel contempo, si sono però presentate anche nuove opportunità.

Siamo convinti che il ruolo degli intermediari tradizionali sia destinato a rimanere centrale.

Anche se l'evoluzione tecnologica sta portando a nuove modalità di interazione con gli assicurati, la rete distributiva continuerà a essere un valore grandissimo per le imprese, per la sua capacità di sensibilizzare i clienti sulle tematiche della prevenzione, della protezione, del risparmio. La rete potrà beneficiare di un più ampio ricorso alle nuove tecnologie, anche per rafforzare il legame con i clienti.

Occorre avere la capacità, in tale prospettiva, di spingere sull'attività di consulenza per il soddisfacimento dei numerosi e variegati bisogni di protezione della clientela. Gli spazi per rafforzare la posizione ci sono: basti pensare all'attuale situazione di sottoassicurazione nei rami danni in Italia e alle potenzialità di maggiore diffusione delle coperture per le famiglie e per le imprese.

Centrale, in prospettiva, è il ruolo della formazione e riteniamo che solo chi saprà costantemente aggiornarsi, anche dal punto di vista tecnologico, potrà operare con successo nel mercato.

Le tendenze

I risultati dell'ultimo anno conseguiti dall'assicurazione italiana mostrano un'ulteriore crescita rispetto ai positivi *trend* degli ultimi anni.

Alla metà degli anni ottanta, i premi raccolti erano pari al 2,5% del PIL, mentre lo scorso anno hanno raggiunto il 9%. Nel periodo considerato, dunque, l'assicurazione si è sviluppata tre volte di più dell'economia italiana.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Soprattutto nel comparto vita la crescita è stata molto sostenuta negli anni recenti, in quanto i risparmiatori hanno affidato alle imprese assicuratrici una quota crescente del loro risparmio finanziario. Nel 2015 quasi il 14% degli attivi finanziari delle famiglie italiane risulta investito in polizze vita, il doppio rispetto al 2000.

Un simile risultato è stato possibile grazie ad alcune caratteristiche particolarmente apprezzate dai risparmiatori: la sicurezza, la capacità di garantire rendimenti soddisfacenti, la contenuta volatilità dei risultati. Nel quinquennio 2011-2015, ad esempio, il rendimento lordo medio annuo delle gestioni separate – che rappresentano la parte preponderante del mercato – è stato pari al 3,8%, contro il 2,9% dei titoli di Stato, il 2,4% della rivalutazione del TFR e lo 0,8% dell'inflazione. Inoltre, la volatilità dei rendimenti del ramo I è risultata considerevolmente inferiore rispetto a quella delle altre forme di investimento.

Nel 2015 le prestazioni lorde agli assicurati e agli altri aventi diritto sono ammontate a 147 miliardi di euro, il 9% del PIL, con una crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno 2000.

Queste cifre danno un'idea del flusso di risorse che l'assicurazione trasferisce a famiglie e imprese per consentire loro di superare le conseguenze finanziarie di un sinistro o come frutto dell'accantonamento di risparmio.

Le imprese assicuratrici detengono investimenti per quasi 700 miliardi, il 42% del PIL, un ammontare che fa dell'assicurazione il principale investitore istituzionale italiano. Lo scorso anno, tra gli investimenti rientravano obbligazioni e altri titoli a reddito fisso per 438 miliardi, di cui oltre 280 miliardi in titoli di Stato italiani.

Si tratta di una composizione prudente del portafoglio investimenti, che ha consentito di far fronte alle forti turbolenze dei mercati del recente passato e all'attuale scenario di bassi tassi di interesse, salvaguardando la stabilità delle imprese e i diritti degli assicurati.

L'attività di investimento degli assicuratori italiani ha anche assunto natura anticiclica, ad esempio durante la crisi del debito sovrano nell'area euro nel 2011-2012, quando le nostre imprese hanno svolto il ruolo di *shock absorber*, acquistando titoli di Stato italiani e contribuendo ad attutire l'impatto della volatilità estrema dei mercati.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Di fronte alla dimensione che ha assunto, alla sua crescita nel tempo, al ruolo economico e sociale che svolge, risulta evidente che il settore assicurativo rappresenta un *asset* centrale del sistema Italia.

Lo è diventato grazie ad alcuni principi fondamentali, tipici dell'attività assicurativa: la fiducia, l'orizzonte temporale di lungo periodo, la stabilità, la mutualità. Sono principi che possono e devono essere messi a frutto anche per affrontare le numerose sfide dell'immediato futuro.

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER UN'INDUSTRIA ASSICURATIVA AL SERVIZIO DEL PAESE

I fattori di cambiamento che sono stati descritti in precedenza comportano un ruolo sempre più importante per l'industria assicurativa, che può offrire al Paese un contributo decisivo soprattutto nelle aree del *welfare*, della protezione dei beni, del finanziamento dell'economia reale.

Il sistema di welfare

- Previdenza

Malgrado un chiaro *trend* di crescita negli ultimi anni, le forme pensionistiche complementari non hanno ancora fatto registrare quel grado di diffusione e di sviluppo necessario per fare in modo che il sistema pensionistico italiano, nel suo complesso, possa garantire un adeguato tenore di vita ai futuri pensionati.

Secondo i più recenti dati della COVIP, alla fine del 2015 le forme pensionistiche complementari contavano oltre 7,2 milioni di iscritti, il 12,1% in più rispetto all'anno precedente.

La quota di adesione alla previdenza integrativa, considerando solo coloro che hanno versato contributi nell'anno, era però pari al 24,2% del bacino dei potenziali iscritti (31% per i lavoratori dipendenti del settore privato, 19% per i lavoratori autonomi e 5,2% per i dipendenti del settore pubblico). Particolarmente basso risulta il tasso di adesione dei

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

lavoratori giovani, quelli che più avrebbero bisogno di integrare il reddito pensionistico.

Alla base di uno sviluppo ancora contenuto della previdenza complementare vi sono molteplici motivazioni, tra cui la non adeguata consapevolezza dei radicali cambiamenti socio-economici in atto e la scarsa conoscenza del sistema previdenziale in generale e della propria posizione pensionistica in particolare. Le recenti iniziative dell'INPS vanno nella giusta direzione.

Pesa inoltre la scarsità di risorse destinabili alla previdenza complementare, anche per l'incidenza consistente dell'aliquota contributiva del sistema pensionistico obbligatorio.

Da ultimo, non gioca a favore la considerazione della disciplina fiscale vigente per le forme pensionistiche complementari che di recente ha visto di fatto raddoppiata l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui rendimenti.

Le imprese di assicurazione sono da tempo operatori primari nella previdenza complementare, sia come gestori delle risorse dei fondi pensione negoziali sia come promotori di fondi pensione aperti e di piani individuali di previdenza. Questi ultimi, in particolare, con oltre 3 milioni di iscritti, sono ormai la forma previdenziale più diffusa. Il rafforzamento del ruolo delle imprese nella previdenza integrativa richiede costante attenzione alla qualità dei prodotti e all'efficienza della gestione.

In un quadro normativo e fiscale adeguato, si possono aprire spazi per interventi innovativi volti a meglio cogliere le nuove esigenze di *welfare* integrato dei cittadini; un esempio nuovo potrebbe essere l'utilizzo dei fondi accumulati per favorire un anticipo del godimento della pensione, attraverso la conversione del montante previdenziale in una rendita temporanea per gli anni mancanti al pensionamento.

Esentare da tassazione i rendimenti finanziari nella fase di accumulo, come da anni avviene nella maggioranza dei Paesi europei, o aggiornare il limite di deducibilità fiscale dei contributi, risalente a circa vent'anni fa – indicizzandolo e ampliandolo nel caso in cui i contributi siano versati per altri familiari – favorirebbe il trasferimento intergenerazionale e la finalizzazione in funzione previdenziale del risparmio detenuto dalle famiglie.

- Sanità e Assistenza

Come nel caso della previdenza, anche nel campo della sanità e dell'assistenza l'assicurazione può svolgere un ruolo determinante nel garantire la sostenibilità del sistema nel lungo termine.

Negli ultimi 20 anni la spesa pubblica per la sanità è cresciuta a tassi superiori a quelli del PIL in tutti i Paesi OCSE. Negli stessi Paesi, l'incidenza media sul PIL della spesa pubblica per sanità e assistenza, oggi pari a circa il 6%, è prevista salire al 9% nel 2030 e al 14% nel 2060.

L'Italia non fa eccezione a questi *trend*. Il peso della spesa sanitaria pubblica rispetto al PIL è grosso modo in linea con quello degli altri maggiori Paesi europei, ma è di tutta evidenza che una sua crescita significativa non sarebbe sostenibile. A maggior ragione perché già oggi alcune criticità caratterizzano il nostro sistema sanitario.

Conseguenze tangibili di questa difficoltà sono il fenomeno delle liste di attesa e il fatto che gran parte della spesa sanitaria privata è di tipo *out-of-pocket*, ossia sostenuta direttamente dai cittadini.

Anche nell'area dell'assistenza agli anziani non autosufficienti (*Long-Term Care*) servono riforme per rendere più efficiente e sostenibile il sistema. Oggi, infatti, il nostro *welfare* pubblico è strutturato per soddisfare più la fase acuta delle patologie che la riabilitazione e l'assistenza necessarie alla continuità terapeutica.

Le trasformazioni sociali e demografiche in atto rendono indispensabile un nuovo sistema di *health management* più organizzato per le cure di lungo termine, che consenta alle persone, grazie all'innovazione tecnologica, di rimanere il più possibile presso la propria abitazione.

Sul terreno della sanità e dell'assistenza, siamo convinti della necessità di promuovere nel nostro Paese un *framework* analogo a quello della previdenza, con il ruolo centrale attribuito alle prestazioni pubbliche e un ruolo complementare affidato agli operatori privati, in linea con scelte già compiute in altri Paesi europei.

Bisogna definire un sistema che integri operatori pubblici e privati, in un quadro unitario di regole a tutela degli assistiti, utilizzando lo strumento della compartecipazione alla spesa e quello della fiscalità per garantire

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

equità e finalizzazione delle risorse a vantaggio della protezione delle famiglie. Siamo altresì convinti dell'importanza del ruolo che, per tali bisogni, può essere svolto dal *welfare* aziendale che, pertanto, deve essere incentivato nella contrattazione bilaterale.

Nell'ambito della sanità va menzionato anche il tema della responsabilità civile delle strutture e degli operatori sanitari.

L'aumento del numero delle denunce per *malpractice* medica ha riguardato, negli ultimi decenni, molti Paesi sviluppati. Anche in Italia si tratta di un fenomeno importante e complesso che coinvolge professionisti, strutture sanitarie, compagnie assicurative e cittadini. La sostenibilità del sistema richiede la ricerca di un equilibrio complessivo che tenga conto delle esigenze di tutti gli attori coinvolti.

Il disegno di legge di riforma della r.c. medica, attualmente all'esame del Senato, va nella giusta direzione. Le misure riguardanti la prevenzione e la gestione del rischio, la ridefinizione della responsabilità degli esercenti la professione sanitaria, nonché l'obbligo di assicurazione per le strutture sanitarie e i relativi operatori, mirano infatti a riequilibrare il sistema riducendo i costi e salvaguardando i diritti dei cittadini.

Alcuni correttivi al testo attuale appaiono tuttavia necessari, ad esempio con riguardo all'azione diretta del danneggiato e al regime di autoassicurazione per le strutture sanitarie.

Protezione dei beni di famiglie e imprese

L'Italia sconta ancora oggi un ritardo significativo, rispetto ai maggiori Paesi avanzati, in termini di diffusione delle coperture assicurative per i rischi della persona e dei beni.

- La protezione della casa e delle imprese

Secondo una nostra indagine, solo il 45% delle abitazioni civili italiane è assicurato per i danni alla proprietà, sia attraverso polizze sottoscritte individualmente sia tramite quelle del condominio. In Paesi come Germania, Regno Unito e Francia la percentuale di abitazioni assicurate è doppia e, dunque, le famiglie sono molto più protette dagli imprevisti che possono colpire i propri beni.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Analoga è la situazione nel settore delle imprese, dove soprattutto quelle di minore dimensione rivelano una ridotta propensione a tutelarsi contro i rischi tramite una polizza assicurativa. Il 15% delle PMI italiane non risulta coperto neanche dal rischio incendio. Le percentuali di PMI assicurate si riducono notevolmente se si considerano le polizze a copertura di rischi più specifici, come i danni indiretti (meno del 5%).

Secondo le stime di un importante operatore internazionale, le famiglie e le imprese italiane hanno un deficit di protezione del valore delle proprietà tre volte superiore agli altri Paesi avanzati.

Colmare questo ampio ritardo è una priorità poiché renderebbe il Paese più stabile, meno vulnerabile nei confronti di *shock* esterni. Famiglie e imprese avrebbero i mezzi per ripartire dopo aver subito un danno importante o potrebbero impiegare in maniera più efficiente gli eventuali risparmi disponibili, spesso mantenuti liquidi per far fronte a rischi futuri.

- Le calamità naturali

Numerose analisi condotte a livello internazionale evidenziano come negli ultimi anni, su scala mondiale, il numero dei disastri naturali sia aumentato e sia cresciuto il relativo impatto economico a causa della loro maggiore intensità distruttiva.

Dal 1980 ad oggi, a livello mondiale, l'ammontare medio dei danni da calamità naturali, calcolato su un arco temporale decennale, è passato da circa 50 a più di 200 miliardi di dollari. In parallelo, il valore dei danni assicurati è cresciuto da 10 a 60 miliardi di dollari.

Il territorio italiano presenta, al suo interno, zone che mostrano un'alta esposizione ai disastri naturali di larga scala.

Da recenti indagini risulta, ad esempio, che il 45% della popolazione e il 50% delle imprese vive e opera in zone a elevato rischio di alluvione; due terzi dei comuni si trova in zone a rischio terremoto e un'analoga percentuale di fabbricati è costruita senza criteri antisismici.

Il sistema di copertura dei danni catastrofali adottato in Italia ha fatto sì che fosse sostanzialmente il settore pubblico a coprire i grandi danni avvenuti nel Paese, danni che ammontano ogni anno, in media, a circa 3 miliardi di euro.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Questa situazione ha determinato uno sviluppo a tutt'oggi contenuto del mercato privato. In particolare, mentre risultano abbastanza diffuse le coperture contro alcuni grandi rischi per le aziende, è molto contenuta – anche se in crescita – la diffusione delle coperture per le famiglie.

La riforma del sistema risulta un'assoluta necessità proprio per renderlo più moderno, più equo e più efficiente. L'adozione di un modello misto, pubblico-privato, comporterebbe benefici di portata generale: maggiore certezza, rapidità e trasparenza nei risarcimenti, un minore onere per le finanze pubbliche, un'attenzione maggiore per le misure di prevenzione del rischio.

Solo l'Italia, tra i principali Paesi, non ha ancora un sistema pubblico-privato per la gestione del rischio catastrofale, in particolare per le abitazioni.

Sarà una priorità delle imprese e quindi dell'ANIA contribuire al disegno e alla realizzazione di un modello sostenibile che, come accade nel resto del mondo, metta il nostro Paese in sicurezza e si faccia carico degli ormai indilazionabili interventi di prevenzione.

- La responsabilità civile auto

L'assicurazione r.c. auto è la copertura più diffusa nel nostro Paese in virtù della sua obbligatorietà. Le cifre ne attestano il rilievo economico e sociale: più di 40 milioni di veicoli assicurati, quasi 2,4 milioni di sinistri e oltre 10 miliardi di euro di risarcimenti.

Il sistema r.c. auto si regge sull'equilibrio tra premi versati e prestazioni liquidate. Negli ultimi anni è diminuita la frequenza dei sinistri e gli italiani hanno speso nel 2015 tre miliardi e mezzo in meno rispetto al 2012.

Il prezzo della polizza, pari a 439 euro nell'ultimo trimestre del 2015, è in termini unitari diminuito di quasi il 20% rispetto a tre anni prima. Come già evidenziato dal Presidente dell'IVASS, il divario delle polizze italiane rispetto alla media dei principali paesi europei si è fortemente ridotto. Secondo le stime di una primaria società di consulenza internazionale, il divario è sceso da 213 euro nella media del periodo 2008-2012 a 138 euro nel 2015. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso tale differenza si è ulteriormente assottigliata.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Una quota significativa della riduzione dei prezzi italiani è attribuibile all'approvazione della norma che condiziona la risarcibilità delle lesioni lievi (tra cui il cosiddetto "colpo di frusta") all'accertamento strumentale. È la dimostrazione che, quando si contrastano in maniera efficace comportamenti impropri, ne beneficia l'intera collettività.

Il divario che separa il premio medio italiano da quello europeo è dovuto soprattutto al costo medio dei sinistri e alle aliquote fiscali sui premi, ancora nettamente superiori rispetto ai Paesi esteri.

Per garantire nel medio-lungo periodo equilibrio economico e prezzi sostenibili, occorre incidere sul costo complessivo dei sinistri, allineandolo ai livelli europei.

Crediamo che molto possa essere fatto su questo fronte attraverso una più efficace lotta alle frodi, il contrasto al fenomeno dell'evasione assicurativa, la maggiore uniformità ed equità di indennizzo dei danni fisici, la capillare diffusione della cultura della sicurezza stradale.

A questi principi, e nell'interesse dei cittadini, auspichiamo che sia ispirato il testo definitivo della Legge sulla Concorrenza.

Sul fronte della lotta alle frodi, un contributo importante potrà venire, nella fase liquidativa, dal nuovo Archivio Integrato, avviato recentemente da IVASS, che unisce le diverse banche dati esistenti. Ulteriori risultati potrebbero essere raggiunti con un più stretto coordinamento con le Forze dell'ordine.

La dematerializzazione di contrassegno e attestato di rischio consente il contrasto alla non assicurazione. Secondo nostre prime stime, basate su dati delle Forze dell'ordine, il numero di veicoli circolanti senza assicurazione sarebbe diminuito in misura significativa nel 2015. La tendenza si sarebbe ulteriormente rafforzata nel primo quadrimestre dell'anno in corso.

È altrettanto importante che le nostre imprese proseguano nel miglioramento del servizio tramite le opportunità offerte dall'innovazione. La tecnologia e l'utilizzo delle scatole nere stanno comportando importanti vantaggi economici per i consumatori. Questo ha permesso agli assicurati virtuosi di fruire di sconti significativi, ancor più nel Mezzogiorno dove, in alcune aree, quasi la metà dei nuovi contratti prevede l'uso della scatola nera.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Molto forte è l'impegno sociale del settore nella diffusione della cultura della prevenzione, specie nei confronti dei giovani, tramite numerose iniziative della nostra Fondazione per la sicurezza stradale. Vanno a tal proposito ricordati i progetti di formazione per studenti e lavoratori, il progetto di assistenza psicologica alle vittime della strada, il supporto all'introduzione del reato di omicidio stradale.

Il risparmio e il finanziamento dell'economia reale

Tassi di interesse a zero non favoriscono il risparmio e comportano la necessità, da parte delle imprese assicuratrici, di politiche commerciali e di investimento molto diverse da quelle del passato.

Queste condizioni rendono urgente una profonda riflessione sull'opportunità di ripensare il modello tradizionale dell'offerta di risparmio assicurativo, tenuto anche conto del nuovo regime di vigilanza che ha accresciuto i requisiti patrimoniali per gli impegni garantiti nel lungo termine.

Ciò al fine di evitare che l'offerta assicurativa vita possa perdere i suoi profili distintivi a favore del trasferimento del rischio finanziario agli assicurati, in contrasto con le attese di un'ampia platea di risparmiatori che si attende dagli assicuratori soluzioni caratterizzate da sicurezza e stabilità di rendimento.

Alla luce dell'attuale scenario finanziario, stiamo valutando, nell'interesse dei nostri assicurati, le migliori soluzioni di revisione e ammodernamento dell'offerta di polizze vita tradizionali. Spetterà all'IVASS, con cui abbiamo avviato un confronto, adeguare l'impianto regolamentare.

Il contributo dell'assicurazione, in questa fase congiunturale, assume particolare significato sul fronte finanziario. È ormai noto a tutti che il nostro Paese soffre di un ritardo cronico nello sviluppo di infrastrutture moderne ed efficienti, mentre il sistema produttivo, in larga parte basato sulle imprese di dimensioni medio-piccole, risente della mancanza di fonti di finanziamento più diversificate e proiettate su orizzonti temporali di lungo termine.

Le imprese assicuratrici dispongono di una capacità di investimento considerevole, al momento orientata in prevalenza verso attività finanziarie a reddito fisso, in particolare titoli di Stato. L'attuale scenario finanziario, caratterizzato da tassi estremamente contenuti, induce a una maggiore

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

diversificazione dell'*asset allocation*, mentre nuove opportunità di intervento sono consentite anche da recenti modifiche normative.

Vi sono le condizioni, dunque, perché l'industria assicurativa – che investe con logiche di lungo periodo – possa orientare un flusso crescente di fondi verso il finanziamento di opere infrastrutturali o di PMI, sempre nel rispetto, beninteso, dei principi di sicurezza e diversificazione.

In questo modo si verrebbe a creare un più diretto nesso fra risparmio delle famiglie e finanziamento dell'economia reale, un passo indispensabile per consentire al Paese di recuperare competitività.

Questi obiettivi possono essere più facilmente raggiunti con opportune *policy*. Sul piano fiscale, ad esempio, è positivo l'intervento annunciato dal Governo che prevede agevolazioni importanti sul risparmio di lungo termine. Da parte nostra, siamo disponibili a contribuire all'individuazione delle misure più idonee e funzionali alle esigenze dei risparmiatori.

CONCLUSIONI

L'Italia sta vivendo un momento cruciale per il suo futuro.

Dal punto di vista economico, dopo due gravi recessioni si vedono finalmente segnali di ripresa. È cresciuta la spesa delle famiglie, sono ripartiti gli investimenti, l'occupazione è in aumento.

Si tratta, tuttavia, di una ripresa ancora fragile, esposta a numerosi fattori di incertezza nazionali e globali: la decelerazione della crescita a livello mondiale, il perdurare di uno scenario di inflazione e tassi di interesse a zero, l'evoluzione poco rassicurante del debito pubblico, la volatilità dei mercati in conseguenza anche di tensioni geopolitiche, da ultimo "*Brexit*".

In un simile contesto, è urgente agire per rafforzare la ripresa ed evitare che il Paese interrompa ancora una volta un percorso di sviluppo che è indispensabile per la stabilità sociale e il benessere delle future generazioni.

Noi crediamo che il "salto di qualità" sia possibile. E crediamo anche che l'assicurazione rappresenti un *asset* strategico a questo fine, per gestire

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

meglio i rischi, ridurre la vulnerabilità di famiglie e imprese, rafforzare il legame fra risparmio e investimento di lungo termine.

L'obiettivo può essere raggiunto solo con la collaborazione di tutti, solo se si riesce a fare sistema per aiutare il Paese a organizzarsi in maniera nuova.

L'industria assicurativa è pronta a fare la propria parte, insieme a tutti gli altri attori: Istituzioni, cittadini, imprese.

È il momento di far prevalere l'interesse generale su quello particolare.

Condividiamo la volontà riformatrice di questo Governo, auspichiamo una ripresa vigorosa e ampia del processo di riforma e riteniamo essenziale accelerare nell'attuazione degli interventi programmati per il cambiamento e la modernizzazione.

Ai Legislatori e Regolatori, europei e italiani, chiediamo stabilità e certezza, dopo un periodo di incessanti modifiche normative, e una riflessione comune sul tema della semplificazione.

Da parte dei cittadini occorre consapevolezza e fiducia. Consapevolezza del fatto che l'universo dei rischi sta evolvendo in ampiezza e complessità. Fiducia in un sistema, quello assicurativo, che è in grado di gestire in maniera responsabile, completa ed efficiente sia i rischi più tradizionali sia quelli emergenti.

L'industria assicurativa, da parte sua, è chiamata a effettuare investimenti significativi in innovazione dell'offerta, dell'organizzazione, della distribuzione, per assicurare un servizio sempre più vicino alle effettive esigenze di protezione di famiglie e imprese.

Le imprese di assicurazione, nella loro veste di investitori istituzionali di lungo termine, sono pronte a un maggiore coinvolgimento nel finanziamento di progetti a favore del Paese, in un quadro di regole abilitanti capaci di creare quel volano da tempo atteso.

Come Associazione siamo impegnati ad accompagnare le nostre imprese nel percorso di crescita e di innovazione che stanno compiendo. E intendiamo farlo potenziando la nostra capacità propositiva, studiando soluzioni nuove e concrete, radicando la nostra azione nel tessuto istituzionale e socio-economico del Paese, per far sì che al settore venga riconosciuto il ruolo centrale che gli compete.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Vogliamo dialogare con tutti, convinti che il confronto serio e costruttivo possa portare a un allineamento sulle strategie di intervento e quindi a una crescita collettiva, nell'interesse di tutti. Vogliamo essere parte attiva e propositiva del percorso di riforma, innovazione e crescita dell'Italia. Vogliamo contribuire alla diffusione della cultura della gestione del rischio, della cultura assicurativa, affinché cresca la solidità e la stabilità del nostro Paese, della nostra economia, della nostra società.

Questi sono gli obiettivi che ci prefiggiamo e che hanno guidato la stesura del Piano Strategico dell'Associazione. Un Piano sicuramente ambizioso, ma che per la sua realizzazione potrà contare sulla massima energia, passione e determinazione del Presidente e di tutta la squadra ANIA e, soprattutto, sul sostegno di tutti i nostri Soci.

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Via di San Nicola da Tolentino 72
00187 Roma
T +39 06 326 881

www.ania.it